



Medaglia d'oro al Valore Civile

**ESITO PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'  
A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
N. 21 del 14 maggio 2013**

**DIREZIONE SERVIZI A CITTADINI E IMPRESE  
SETTORE GESTIONE RISORSE DEL TERRITORIO  
UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE**

***OGGETTO: D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.; L. R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i..  
Progetto di due impianti mini idroelettrici da realizzarsi sul canale Santa Maria e  
Bottonasco e sulla Bealera dei Molini nel Comune di Valgrana (potenza complessiva  
inferiore a 1000 kW).***

***Proponenti: BAUDINO Aldo - Frazione Combe, 19 - 12013 Chiusa di Pesio;  
GIORDANO Dario - Via Gioni, 16 - 12100 Cuneo;  
GOLETTI Mauro - Via Passatore, 108/a - 12010 Cervasca;  
QUARANTA Valentino - Via V. Veneto, 20 - 12081 Beinette.  
Assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.***

**IL DIRIGENTE**

Rif. Pratica 07.13.VER - 2013 - 08.09/000023-01  
Prot. Generale n. 11624 del 12.02.2013

Premesso che:

- In data 18 febbraio 2013 è pervenuta all'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Cuneo copia degli elaborati relativi al progetto esplicitato in oggetto, allegati all'istanza di avvio della procedura di Verifica presentata, ai sensi degli artt. 20 del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e 4, comma 4, della l.r. 40/98 e ss.mm.ii., da parte dei Sigg. BAUDINO Aldo - Frazione Combe, 19 - 12013 Chiusa di Pesio; GIORDANO Dario - Via Gioni, 16 - 12100 Cuneo; GOLETTO Mauro - Via Passatore, 108/a - 12010 Cervasca; QUARANTA Valentino - Via V. Veneto, 20 - 12081 Beinette, ed assunta al protocollo dell'Ente al n. 11624 in data 12.02.2013;
- il progetto rientra nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 L.R. 40/98 e s.m.i. "*Impianti di produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 l/s. Per le derivazioni localizzate in zona C, come definita dalla D.G.R. del 26.04.1995 n. 74-45166, o la cui sezione di presa sottende un bacino di superficie minore o uguale a 200 kmq, la soglia inferiore è ridotta a 140 l/s. Sono comunque esclusi gli impianti destinati all'autoproduzione aventi potenza installata inferiore o uguale a 30 kW-valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta*";
- la Provincia ha provveduto alla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito del progetto presso l'Ufficio Deposito dal 21 febbraio 2013 all' 8 aprile 2013, individuando il responsabile del procedimento ;
- la Provincia ha altresì provveduto a richiedere ai soggetti interessati alla presente procedura, con nota prot. n. 2013/14553 del 21.02.2013, l'apporto istruttorio di competenza;
- nel corso dell'istruttoria, da parte dei predetti soggetti, risultano pervenute le seguenti osservazioni:
  - L'ACDA, con nota pervenuta in data 18.03.2013 con prot. n. 22200, ha segnalato che se venissero concessi maggiori volumi idrici di prelievo rispetto agli attuali, già utilizzati a scopo irriguo, non si potrebbe escludere un depauperamento della portata delle sorgenti dell'acquedotto. Si rende quindi necessario svolgere uno studio approfondito, con prove in campo, atte a verificare -per un periodo adeguato- l'andamento delle portate delle due sorgenti, oltre all'esecuzione di una o più prove di tracciamento con colorante, da effettuarsi previo accordo tra le parti, per verificare ed escludere eventuali ricariche delle sorgenti nel tratto idrico interessato dai lavori.
  - Il Consorzio Irriguo Valgrana, con nota pervenuta in data 28.03.2013 con prot. n. 25996, ha comunicato che il canale Santa Maria e Bottonasco e la bealera dei Molini sono asserviti all'irrigazione di tutto il comprensorio irriguo del Consorzio, il quale da sempre si occupa della manutenzione degli stessi, nonché delle relative opere di presa, al fine di garantire l'irrigazione dei terreni agricoli. Pertanto, ha segnalato la necessità che, in sede di valutazione del progetto preliminare o definitivo, venga richiesto ai proponenti di presentare la Convenzione da stipularsi con il Consorzio stesso, al fine di poter garantire la continuità dell'irrigazione, in base alle quantità d'acqua in concessione, nonché per regolarizzare la gestione congiunta dei canali e delle opere di presa.
  - Il Comune di Valgrana, con nota pervenuta in data 04.04.2013 con prot. n. 28054, ha comunicato che entrambi gli interventi ricadono in zona H1.8 di Piano Regolatore e sono con lo stesso compatibili, fatto salvo il rispetto delle distanze, la carta dei dissesti allegata alla variante strutturale del P.R.I. di C.M. 2009 di adeguamento al P.A.I., l'acquisizione dei pareri di tutti gli enti coinvolti e l'acquisizione del consenso da parte di tutte le proprietà interessate dai lavori in progetto e del Consorzio irriguo che gestisce le due bealere.  
Inoltre, entrambi gli interventi ricadono in aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004, art. 1, comma c, ed avendo una potenza inferiore a 1000 kW, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è di competenza comunale, previa acquisizione del parere della Commissione Locale del Paesaggio istituita c/o la Comunità Montana Valli Grana e Maira.  
Per ciascuno dei due interventi, il Comune ha inoltre formulato una serie di osservazioni tecnico-urbanistiche, concludendo che per le opere non fuori terra che ricadono in Classe III - fascia Ee, ed in particolare per l'opera di derivazione/vasca di carico sulla bealera dei Molini, posizionata nella fascia di esondazione del Combale Ciabrot, la committenza dovrà dimostrare che dette opere non sono diversamente localizzabili, ritenendole compatibili con la definizione di cui all'art. 12 comma 1, del D.Lgs. 387/03, applicabile per le opere di realizzazione degli

impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili; detto articolo, secondo il Comune, non potrà essere applicato per la centrale.

- L'Aggregazione Consorzi di Irrigazione Valle Grana – Caraglioese, con nota pervenuta in data 08.04.2013 con prot. n. 28783, ha comunicato di essere contraria all'iniziativa proposta, adducendo a riguardo una serie di motivazioni e chiedendo che il progetto sia assoggettato a procedura di Valutazione.
  - Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, con nota pervenuta in data 09.04.2013 con prot. n. 29910, ha comunicato che l'impianto in progetto non ricade in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, né all'interno delle aree a rischio archeologico perimetrato nello strumento urbanistico vigente del Comune di Valgrana, ma tale area, fino ad ora mai indagata dal punto di vista archeologico, può presentare elementi di rischio connessi con la frequentazione antropica nell'antichità, attestata nel territorio del comune di Valgrana e dei comuni limitrofi, da rinvenimenti di materiali archeologici, che documentano l'occupazione diffusa della Valle Grana in età pre-protostorica, romana e medievale.  
Per accertare in modo definitivo la sussistenza o meno dell'interesse archeologico nell'area interferita dalle opere ed orientare la progettazione definitiva, al fine di tutelare beni culturali di interesse archeologico ed evitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti archeologici in corso d'opera, si richiede l'esecuzione di un programma di accertamenti archeologici ex art. 95 del D.Lgs 163/2006.
- Nel termine dei quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione della notizia di avvenuto deposito del progetto non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico.
- Il progetto prevede la realizzazione di due impianti idroelettrici alimentati dalle acque del torrente Grana, nel Comune di Valgrana.

Nella sottostante tabella, si riassumono i dati degli impianti in esame:

	Impianto canale S. Maria-Bottonasco	Impianto Bealera dei Molini
portata massima derivata	2200 l/s	3200 l/s
portata media derivata	Dato non indicato (calcolato dall'ARPA in 1107 l/s)	Dato non indicato (calcolato dall'ARPA in 1416 l/s)
portata media naturale torrente Grana alla sezione di presa del canale	2620 l/s	2880 l/s
DMV	436,51,l/s + modulaz 10%	481,77 l/s + modulaz
scala di risalita ittiofauna	non prevista	non prevista
quota opera di presa	dato non reperito	dato non reperito
quota restituzione	dato non reperito	dato non reperito
salto nominale	14,5 m	12 m
condotta forzata	diametro 1000 mm lunghezza 250 m	diametro 1400 mm lunghezza 270 m
tratto sotteso di torrente Grana	1200 m	910 m
ubicazione centrale	sponda sinistra del t. Grana	sponda destra del t. Grana
canale di scarico	lunghezza 50 m	lunghezza 110 m
potenza media installata	154,2 kW	176,70 kW
produzione energetica annua	828.835 kWh	949.181 kWh
	non previsto	non previsto

monitoraggio		
costo totale	800.000 €	820.000 €
periodo di funzionamento	1 marzo/10 luglio 1 novembre/31 gennaio	1 marzo/10 luglio 1 novembre/31 gennaio

- In data 30 aprile 2013, l'Organo Tecnico, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico dell'A.R.P.A. - Dipartimento Provinciale di Cuneo, istruita la documentazione depositata, ha unanimemente ritenuto che il progetto proposto debba essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex artt. 6 d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e 4 l.r. 40/98 e ss.mm.ii., per le motivazioni esplicitate nelle conclusioni del parere tecnico istruttorio del Settore... seguito

**Atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti.

**Vista** la L.R. 14.12.1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i..

**Visto** il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i..

**Vista** la D.G.P. n. 288 del 13.04.1999 di istituzione dell'Organo Tecnico presso la Provincia di Cuneo.

**Visto** il D. Lgs. 18.8.2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

**Visto** lo Statuto.

**Visto** il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi.

**Viste** le osservazioni formulate da parte di ACDA, del Comune di Valgrana, del Consorzio Irriguo Valgrana, dell'Aggregazione Consorzi di Irrigazione Valle Grana - Caragliese e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, in premessa riferite.

**Considerato** l'esito dell'istruttoria tecnica effettuata da parte dell'Organo Tecnico provinciale in data 30 aprile 2013, nonché l'unanime pronunciamento dello stesso in pari data.

#### DISPONE

- DI ASSOGGETTARE** alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex artt. 6 d.lgs.152/06 e s.m.i. e 4 L.R. 40/98 e s.m.i., il progetto in epigrafe indicato, presentato in data 12.02.2013 con prot. n. 11624, da parte dei Sigg. BAUDINO Aldo - Frazione Combe, 19 - 12013 Chiusa di Pesio; GIORDANO Dario - Via Gioni, 16 - 12100 Cuneo; GOLETTO Mauro - Via Passatore, 108/a - 12010 Cervasca; QUARANTA Valentino - Via V. Veneto, 20 - 12081 Beinette, per le motivazioni espresse nel parere tecnico istruttorio dell'Ufficio Acque del Settore Gestione Risorse del Territorio, che l'Organo Tecnico ha pienamente condiviso ed integralmente recepito nel presente provvedimento.

#### STABILISCE

- DI ALLEGARE** al presente provvedimento, per farne parte integrante e sostanziale, copia del parere tecnico istruttorio del Settore Gestione Risorse del Territorio-Ufficio Acque, il cui originale cartaceo è depositato agli atti del procedimento.
- DI INVIARE** copia del presente provvedimento ai proponenti e di renderlo noto ai soggetti interessati nel procedimento di Verifica ed al pubblico mediante la pubblicazione all'Albo Pretorio della Provincia per 30 giorni consecutivi, in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 20, comma 7, d.lgs. 152/06 e s.m.i..

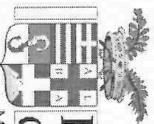
#### DA' ATTO

- che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche entro 60 giorni dalla data di notifica, o ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

IL DIRIGENTE  
Dott. Alessandro Riso

Cuneo, 14.05.2013

<b>ESTENSORE:</b> Arch. Barbara Giordana Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
---



**PROVINCIA  
di CUNEO**

Medaglia d'oro al Valore Civile

Codice Fiscale e Partita IVA n. 00447820044

Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)

E-mail: [uno@provincia.cuneo.it](mailto:uno@provincia.cuneo.it)

P. E. C.: [protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it)

**DIREZIONE SERVIZI A CITTADINI E IMPRESE**

**SETTORE GESTIONE RISORSE DEL TERRITORIO**

Ufficio Acque

E-mail: [ufficio.acque@provincia.cuneo.it](mailto:ufficio.acque@provincia.cuneo.it)

Corso Nizza, 30 – 12100 Cuneo

Tel. 0171.445315 – Fax 0171.445587

RGS



Provincia di Cuneo

Prot.N.0036349 30/04/2013

F. 2013 08.09/000023 - 01

Tt. 08.09 Interno

Rif. progr. int. \_\_\_\_\_ Classifica: 08.09/23-2013

Allegati n. \_\_\_\_\_ Risposta Vs. nota \_\_\_\_\_

Rif. ns. prot. prec. \_\_\_\_\_

Alla **PROVINCIA DI CUNEO**  
SETTORE GESTIONE RISORSE DEL TERRITORIO  
Ufficio VIA  
**SEDE**

**OGGETTO:** Progetto di due impianti mini idroelettrici sul canale di Santa Maria e di Bottonasco e sulla Bealera dei Molini nel Comune di Valgrana.  
PropONENTI: **Aldo Baudino, Dario Giordano, Mauro Goletto e Valentino Quaranta**  
**PARERE RELATIVO ALLA FASE DI VERIFICA DELLA PROCEDURA DI VIA.**  
(L.R. 40/1998 e s.m.i., art. 10)

In relazione alla procedura in oggetto si trasmettono le osservazioni emerse dall'esamina degli elaborati progettuali.

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO PRESENTATO**

(Si specifica che i dati mancanti, non sono presenti o non sono chiari)

		Presa canale di Santa Maria e di Bottonasco		Presa Bealera dei Molini
	Sponda di presa			
	Bacino sotteso	km <sup>2</sup>	116	129
	Q <sub>MAX</sub> derivata	l/s	2200 (comprensiva dell'uso irriguo)	3200 (comprensiva dell'uso irriguo)
	Q <sub>media</sub> derivata	l/s		
	Q <sub>min</sub> derivata	l/s		
	Tipo sbarramento		Per lo sbarramento viene mantenuta la tipologia della struttura preesistente in massi. o nuova struttura più stabile realizzata in massi intasati in cemento e frangicorda a monte da un bacino sedimentatore	sistemazione di massi che convoglia il flusso in un canale di derivazione in calcestruzzo
	Lunghezza sbarramento	m		
	elevazione sbarramento	m		
	larghezza sbarramento	m		
	Tipo di presa		stramazzo laterale largo 10 metri	stramazzo laterale largo 9 metri
	Quota di prelievo - coronamento	m s.l.m.		
	Quota restituzione in alveo	m s.l.m.		

Quota pelo morto monte motori	m s.l.m.		
Quota pelo morto valle motori	m s.l.m.		
Lunghezza canale di adduzione	m		550
Larghezza canale di adduzione	m		3,8
Altezza canale di adduzione	m		0,5
Pendenza canale di adduzione	%		
Lunghezza Condotta Forzata in acciaio	m	250	270
Diámetro Condotta Forzata	m	1,00	1,40
Lunghezza canale di restituzione	m <sup>3</sup>	50	110
Salto nominale medio	m	14,5	12,0
Potenza Nominale media annua	KW	154,2 (da ragguagliare per il canale)	176,70 (da ragguagliare per il canale)
Potenza Nominale massima	KW		
Produzione media annua	MMWh	828,835	949,181
Potenza installata	KW		
Tipo e numero turbine			
Rendimento impianto	%	80	80
Lunghezza tratto sotteso	m	1245 (ufficio)	950 (ufficio)
Rapporto tra energia producibile e tratto sotteso	MMWh/m	0,66	1
Percentuale di sfruttamento della risorsa	%		
Sponda di rilascio del DMV		centrale	centrale
DMV base proposto	l/s	436,51	481,77
DMV modulato proposto	%	10 %	10 %
Dispositivi di rilascio del DMV		stramazzo a parete grossa di 4 metri di altezza + luce sottobattente regolata da una paratoia inserita nel corpo della traversa.	
QpAl	l/s		
DMV/stramazzo	l/s		
DMV <sub>luce sotto battente</sub>	l/s		
scarico di fondo		si	si
Scala di rimonta per la fauna ittica		L'ampiezza 4 metri della sezione a stramazzo, permetterà di non occupare completamente la sezione trasversale del torrente e di mantenere la possibilità di transito per la fauna ittica.	
Misuratori			
Fermo impianto		11 luglio - 30 ottobre e febbraio	
Dispositivo di limitazione della portata massima derivabile		- sfioratore laterale (sponda destra) con paratoia a valle per una prima regolazione della portata rimessa - sfioratore regolabile costituito da una paratoia a stramazzo collocato in corrispondenza dell'attuale luce laterale.	sfioratore laterale con paratoia a valle
Attestazioni di credito			
Costo del progetto	€	800.000	820.000
Piano di DIMISSIONE	€		
Durata dei lavori	mesi		
Monitoraggio Ambientale			
Disponibilità dei Siti scavi	m <sup>3</sup>		
Certificazione EMAS			



## CARATTERIZZAZIONE IDRAULICA ED IDROLOGICA

Si rileva che i dati idrologici di riferimento da utilizzare devono essere quelli effettivamente misurati dalla stazione di Monterosso Grana (S = 103 km<sup>2</sup>) nell'arco temporale 1934 - 1972 (Fonte: SIMI) e nel periodo 2002-2011 (disponibili sul sito di Arpa Piemonte all'indirizzo web: [www.arpa.piemonte.it/annali/idrologici](http://www.arpa.piemonte.it/annali/idrologici)).

Nel Progetto è altresì indicato: *"Nella ricostruzione dell'andamento generale delle portate nel torrente Grana va considerata la presenza di prelievi esercitati lungo il corso d'acqua tra il riferimento costituito dalla stazione idrometrica di Monterosso Grana e l'opera di presa coinvolta dall'intervento localizzata più a monte costituita da quella che alimenta il canale Santa Maria. Lungo questo tratto del Grana è rintracciabile la sola derivazione della Bealera Parou caratterizzata da un prelievo di 120 l/s esercitato nell'arco temporale compreso tra i mesi di maggio e ottobre".*

La derivazione citata riguarda l'opera di presa denominata **BEALERA PAROU** (ex Derivazione n. 1750) a servizio della derivazione n. **4319** intestata al **Consorzio Irriguo Bealere Riunite di Monterosso Grana**.

Tale Concessione è stata autorizzata con Determinazione n° 51 del 25.10.1999 al prelievo di una portata massima di 120 l/s e media di 60 l/s ad uso irriguo, dal 1° maggio al 15 settembre di ogni anno. Il DMV previsto è pari a 450,97 l/s.

Da quanto sopra esplicitato risulta che deve essere aggiornata l'analisi idrologica utilizzando tutti i dati attualmente disponibili ed i corretti valori dei prelievi. Si specifica anche che tutti i calcoli relativi alle portate prelevate ed utilizzate, etc. dovranno essere eseguiti sulle Curve di Regime delle portate disponibili e non sui valori medi mensili; solo successivamente si potranno aggregare i risultati per ottenere suddetti valori medi; in caso contrario si tende a sovrastimare, a titolo di esempio, le portate medie derivate e di conseguenza la producibilità dell'impianto.

### CONTESTO AMBIENTALE IN CUI SI INSERISCE LA DERIVAZIONE

Le 2 derivazioni proposte interessano il **Torrente GRANA**; esso si trova all'interno dell'Ambito Montano della Provincia di Cuneo, ma comunque al di fuori dell'ambito di elevato sfruttamento, definito come l'insieme delle aree dei bacini secondari che presentano al loro interno almeno uno sfruttamento idroelettrico (cfr. Piano Energetico Provinciale della Provincia di Cuneo, approvato con D.G.P. n° 149 del 21 aprile 2009 - Allegato **"Studio relativo all'Utilizzazione Energetica della Risorsa Idroelettrica"**; disponibili agli indirizzi web: <http://www.provincia.cuneo.it/gestione-risorse-territorio/ufficio-energia/bilancio-energetico-ambientale-provincia-cuneo>; <http://www.provincia.cuneo.it/gestione-risorse-territorio/ufficio-acque-superficiali/derivazioni-uso-energetico>).

Come indicato nella delibera, è "stato (...) elaborato uno strumento che, evidenziando le criticità attuali, *ponesse un freno ad una situazione potenzialmente critica: non è infatti accettabile la possibilità che si venga a formare un corso d'acqua intubato parallelo ad un alveo privato delle sue caratteristiche naturali. Lo scopo di questa pianificazione è fornire un valido strumento a disposizione sia degli enti pubblici sia dei progettisti; finalizzato da un lato ad individuare le effettive risorse disponibili, dall'altro a semplificare la fase autorizzativa, rendendo note a priori le criticità tecniche legate alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica (...) e permettendo di individuare dove sia ancora possibile operare e dove invece non sia più incrementabile un impatto ambientale già troppo elevato per quanto attiene allo sfruttamento idroelettrico."*

Per tale corso d'acqua, ai fini della salvaguardia e della tutela delle risorse idriche e del raggiungimento degli obiettivi del **Piano di Tutela delle Acque** e del **Piano di Gestione del Bacino del Po**, occorre contenere l'indice di sfruttamento (definito come rapporto percentuale tra la somma delle lunghezze dei tratti sottesi e la lunghezza dell'asta fluviale complessiva) e garantire un congruo tratto libero tra derivazioni contigue per il rifratto del corso d'acqua.

#### LUNGHEZZA TRATTO SOTTESO

Lunghezza complessiva del tratto sotteso dalla derivazione in progetto: circa 1245 m per il primo impianto e circa 950 per il secondo in Comune di Valgrana.

#### RAPPORTO TRA ENERGIA PRODUCIBILE E TRATTO SOTTESO

Produzione media annua dichiarata	Tratto sotteso	Rapporto
MWh	m	MWh/m
828.835	1245	0,66
949.181	950	1

#### CONCORRENZA

In data 11.12.2012 (Prot. di Ricevimento n° 104723) il Sig. **Giacomo ABBÀ**, in qualità di Presidente dell'**A.C.I.V.G.C. - Aggregazione Consorzi Irrigazione Valle Grana - Caraglioese** ha presentato **ISTANZA UNICA** per un progetto tecnicamente incompatibile con il presente (Istanza di Concessione di Derivazione n° **5769**), per la quale si è già svolta la 1ª Conferenza dei servizi (ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i.) in data 19.02.2013. Tale Consorzio, con Nota Prot. di ricev. n. 28783 del 08.04.2013, ha presentato osservazioni ed opposizioni al Progetto in esame.

Si annota inoltre, per la completa delineaazione del contesto, che anche la Società **SOMOTER S.r.l.** ha presentato in data 05.03.2013 (Prot. di Ricevimento n° 18543) un progetto tecnicamente incompatibile con il presente (Istanza di Concessione di Derivazione n° **5769**), il quale è stato dichiarato inammissibile con Nota Prot. n. 27522 del 03.04.2013, in quanto non aveva previamente espletato la fase di verifica di impatto ambientale ex art. 10 L.R. 40/98 e s.m.i.

#### QUADRO DEGLI UTILIZZI ESISTENTI

##### DERIVAZIONE N. 1754/A E 4878

Il Progetto presentato prevede il corso della presa e del canale della derivazione n. **1754/A** intestata al **Consorzio Irriguo Valgrana** che alimenta altresì la sub-derivazione n. **4878** ad uso piscicolo del Sig. **Bernardino LERDA** (di cui non si parla in progetto) entrambe attuate attraverso la Bealera di Bottonasco, con presa in Loc. Santa Maria, realizzata nel 1300 dai Frati Benedettini.

Tale Concessione in corso di rinnovo - poiché la domanda di rinnovo è stata presentata successivamente ai termini fissati dall'art 30 - comma 1 del D.P.G.R. 29 luglio 2003 n. 10/R e s.m.i. - è stata autorizzata con Provvedimento Dirigenziale n. **52** in data **13.02.2013** (autorizzazione provvisoria alla continuazione dell'esercizio delle derivazioni) al prelievo di una portata massima di 400 l/s e media di 350 l/s, ad uso irriguo dal 1° giugno al 30 ottobre di ogni anno (Disciplinare del 24.09.1985), e di una portata di 25 l/s ad uso antibrina e irrigazione serre, nel restante periodo non irriguo. Il DMV previsto è pari a 516,34 l/s.

Al riguardo nel Progetto è indicata invece la seguente portata:

Prelievo Canale Santa Maria		
Q uso irriguo – domestico	periodo maggio-ottobre	420 l/s
Q uso irriguo – domestico	periodo novembre-aprile	260 l/s

che risulta difforme all'autorizzazione in essere; risulta quindi necessario un adeguamento progettuale.

Sempre nel Progetto è inoltre indicato che le portate derivate ad uso idroelettrico sono comprensive altresì di quelle irrigue e che il nuovo sistema permetterà "anche di convogliare quella irrigua in una vasca di carico e da qui in una condotta che costituirà il primo tratto di una futura rete di irrigazione a pioggia; (...) La previsione di operare in modo da rendere possibile l'inserimento di una condotta in pressione lungo un primo



*tratto del canale di Santa Maria pone infatti le basi per dotare estese superfici agricole nel territorio comunale di Valgrana di un sistema di irrigazione a pioggia. Queste prospettive è emersa anche attraverso un confronto informale con rappresentanti del Consorzio Valgrana.*"

Al fine di salvaguardare i diritti di terzi, l'Ufficio ritiene che la salvaguardia delle Concessioni di Derivazioni esistenti e regolarmente autorizzate sia vincolante ai fini del rilascio di nuove Concessioni; pertanto dovranno essere forniti accordi preventivi con i Titolari delle suddette concessioni n. **1754/A** e n. **4878**, nonché, per l'eventuale rilascio della Concessione idroelettrica in esame, **copia registrata di apposite Convenzioni**: si ricorda altresì che se tali eventuali intese e l'approvazione del progetto in esame prevedessero modifiche alle norme contenute nei Disciplinari esistenti (quali la nuova opera di presa, il nuovo sistema di irrigazione previsto ed i nuovi terreni irrigabili), dovranno essere presentate apposite istanze di variante alle Concessioni (contestualmente all'istanza ad uso idroelettrico), ai sensi dell'art. 27 del D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R.

#### **DERIVAZIONE N. 1756**

Il Progetto presentato prevede il corso della presa e del canale della derivazione n. **1756** intestata anch'essa al **Consorzio Irriguo Valgrana** attuata attraverso la Bealera dei Molini.

Tale Concessione in corso di rinnovo - poiché la domanda di rinnovo è stata presentata successivamente ai termini fissati dall'art. 30 - comma 1 del D.P.G.R. 29 luglio 2003 n. 10/R e s.m.i. - è stata autorizzata con Provvedimento Dirigenziale n. **52** in data **13.02.2013** (autorizzazione provvisoria alla continuazione dell'esercizio delle derivazioni) al prelievo di una portata massima di 15 l/s e media di 12 l/s, ad uso irriguo dal 1° giugno al 30 ottobre di ogni anno (Disciplinare del 24.09.1985), e di una portata di 20 l/s ad uso antibrina e irrigazione serre, nel restante periodo non irriguo. Il DMV previsto è pari a 516,34 l/s.

Al riguardo nel Progetto è indicata invece la seguente portata:

Prelievo bealera dei Molini	
Q uso irriguo – domestico nell'arco dell'anno	150 l/s

che risulta difforme all'autorizzazione in essere; risulta quindi necessario un adeguamento progettuale.

Sempre nel Progetto è inoltre indicato che le portate derivate ad uso idroelettrico sono comprensive altresì di quelle irrigue.

Al fine di salvaguardare i diritti di terzi, l'Ufficio ritiene che la salvaguardia delle Concessioni di Derivazioni esistenti e regolarmente autorizzate sia vincolante ai fini del rilascio di nuove Concessioni; pertanto dovranno essere forniti accordi preventivi con il Titolare della suddetta concessione n. **1756**, nonché, per l'eventuale rilascio della Concessione idroelettrica in esame, **copia registrata di apposta Convenzione**; si ricorda altresì che se tali eventuali intese e l'approvazione del progetto in esame prevedessero modifiche alle norme contenute nel Disciplinare esistente (quali la nuova opera di presa, il nuovo sistema di irrigazione previsto ed i nuovi terreni irrigabili), dovranno essere presentate apposite istanze di variante alle Concessioni (contestualmente all'istanza ad uso idroelettrico), ai sensi dell'art. 27 del D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R.

#### **CANALI SANTA MARIA DI BOTTONASCO E BALARAS**

Nelle osservazioni pervenute (relativamente al Progetto dell'A.C.I.V.G.C. - **Aggregazione Consorzi Irrigazione Valle Grana - Caraglioese**, ma comunque pertinenti anche al caso in esame), è indicato che la presa della derivazione n. **1754/A** intestata al **Consorzio Irriguo Valgrana** è attuata attraverso il **Canale Santa Maria di Bottonasco**.

Esso è diventato da circa 40 anni una zona di ripopolamento - vietata alla pesca - di trote fario indigene e di specie autoctone quali la trota marmorata, lo scazzone, il gambero di fiume. In esso scorre una portata quasi

costante di circa **800 l/s**: alla biforcazione con il **Bialaras**, vengono prelevati attraverso una paratoia 1.400 l/s di spettanza del Consorzio Irriguo Valgrana ed il surplus viene restituito al Torrente Grana.

In effetti nel Progetto presentato si legge: *"l'intervento inoltre non andrà a interferire sull'attuale immissione nel tratto iniziale del canale Santa Maria, compreso tra la captazione e lo scaricatore, e caratterizzato come zona di ripopolamento ritico, di portate superiori rispetto a quelle autorizzate per uso agricolo"*.

Anche il Comune di Valgrana (Nota Prot. n. 865 del 29.03.2013) evidenzia che il **Canale Bialaras** "è percorso per tutto l'anno dall'acqua sviluppando nel tempo un suo ecosistema naturale nell'area circostante; anche le N.T.A. del P.R.I. di C.M. all'art. 39 TER paragrafo 2.1 individuano in tutti i corsi d'acqua (compresi quelli seminaturali e artificiali) nonchè tutte le bealere ed i canali irrigui agricoli, come elementi facenti parte del patrimonio paesistico ambientale ed in quanto tale vengono considerati meritevoli di tutela e pertanto sarà necessario individuare un minimo di portata sempre presente da garantire nel suddetto scaricatore Bialaras".

Tuttavia nella Carta delle Acque Pescabili della Provincia di Cuneo il Canale Santa Maria di Bottonasco è segnalato esclusivamente come divieto di pesca dalla fraz. Cavalliggi al suo sbocco nel T. Grana.

Pertanto relativamente alla tutela di tale Canale, si rimanda al parere di competenza della Provincia di Cuneo - Settore Politiche Agricole, Parchi e Foreste - Ufficio Caccia, Pesca, Parchi.

Se del caso ed applicabile, andrà altresì acquisita apposita Concessione da parte di chi gestisce il ripopolamento di tale canale, citato in più osservazioni.

#### **SORGENTI CAVALIGGI**

Come evidenziato dall'ASL CN1 con Nota Prot. n. 1906295 del 15.01.2013 e dal Comune di Valgrana con Nota Prot. n. 355 del 01.02.2013 (relativamente al Progetto dell'A.C.I.V./G.C. - **Aggregazione Consorzi Irrigazione Valle Grana - Caraglioese**, ma comunque pertinenti anche al caso in esame) e dall' **A.C.D.A. S.p.A.** con Nota prot. n. U/01061/2013 del 18.03.2013, l'impianto in Progetto potrebbe collocarsi nell'area di salvaguardia (o nella fascia di in edificabilità) delle Sorgenti Cavalliggi (Concessioni preferenziali n. CN004022(S) e n. CN004020) che alimentano l'acquedotto di Busca e Caraglio.

Nel progetto proposto, in merito a tale circostanza, è indicato:

*"L'intenzione progettuale, nel quadro di un atteggiamento complessivo che cerca di privilegiare l'utilizzo di strutture esistenti, è quella di indirizzare le portate captate dal Grana alla centrale attraverso il canale irriguo in terra. Esso all'altezza del vecchio mulino di Santa Maria presenta una situazione particolare in quanto ricade all'interno delle fasce di rispetto dei pozzi idroponabili."*

Al riguardo andranno approfondite le problematiche evidenziate nelle note citate, **escludendo ogni possibile interferenza con tali sorgenti e con il regime idrogeologico del T.te Grana**; andrà inoltre acquisito apposito nulla osta da parte di **A.C.D.A. S.p.A.**, Ente Gestore degli Acquedotti alimentati dalle 2 derivazioni. Ciò anche in riferimento alla "definizione delle aree di salvaguardia" ex D.P.G.R. 11.12.2006 n° 15/R recante: *"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (L. R. 29 dicembre 2000, n. 61)"*.

#### **VALUTAZIONE DEGLI INDICI DI SFRUTTAMENTO ANTE - POST IMPIANTO**

Considerando che il principale effetto attribuito alle derivazioni idroelettriche è la sottrazione di risorsa nel tratto compreso tra la presa e la restituzione, chiamato **"tratto sotteso"**, per valutare l'incidenza di tale sfruttamento, si introduce il parametro **"indice di sfruttamento dell'asta"** che rappresenta il rapporto percentuale tra la somma delle lunghezze dei tratti sottesi e la lunghezza dell'asta fluviale complessiva.

Relativamente al **Torrente GRANA**, interessato dal progetto in esame, si riportano nel seguito gli indici di sfruttamento nello stato attuale e nel caso si realizzino sia l'intervento proposto che gli altri in corso di istruttoria.

#### **INDICE DI SFRUTTAMENTO DEL TORRENTE GRANA - STATO ATTUALE**

corso d'acqua	lunghezza asta totale - A [m]	lunghezza tratti sottesi - B [m]	indice sfruttamento d'asta - A/B [%]
Grana	21944	5018	22.9 %

La Valle Grana è caratterizzata attualmente da una percentuale di sfruttamento del 22.9%. Essa rappresenta al momento un raro esempio di ambiente fluviale incontaminato, contraddistinto da impianti idroelettrici scarsamente invasivi.

Per valutare come lo sfruttamento della medesima asta sia territorialmente ripartito, si fa anche riferimento al parametro *indice di sfruttamento dell'asta di pertinenza comunale*, che rappresenta il medesimo rapporto percentuale, riferito, anziché alla lunghezza complessiva dell'asta, alla parte della stessa ricadente nel territorio di ciascun Comune appartenente al contesto ambientale di riferimento.

#### **INDICE DI SFRUTTAMENTO DI PERTINENZA COMUNALE - STATO ATTUALE**

Comune	Lunghezza asta comunale - A [m]	Lunghezza tratti sottesi nel territorio comunale - B [m]	Indice di sfruttamento dell'asta di pertinenza comunale - A/B [%]
Castelmagno	9392	4548	48.4%
Pradleves	4240	190	4.5%
Monterosso Grana	3825	280	7.3%
Valgrana	4487	0	0%

Si riportano nel seguito gli indici di sfruttamento nel caso si realizzassero sia l'impianto in progetto, che gli altri attualmente in corso di istruttoria.

#### **INDICE DI SFRUTTAMENTO DEL TORRENTE GRANA - NEL CASO SI REALIZZI L'INTERVENTO PROPOSTO**

corso d'acqua	lunghezza asta totale - A [m]	lunghezza tratti sottesi - B [m]	indice sfruttamento d'asta - A/B [%]
Grana	21944	5018 + 2195 = 7213	32.9 %

#### **INDICI DI SFRUTTAMENTO DI PERTINENZA COMUNALE - NEL CASO SI REALIZZI L'INTERVENTO PROPOSTO**

Comune	Lunghezza asta comunale - A [m]	Lunghezza tratti sottesi nel territorio comunale - B [m]	Indice di sfruttamento dell'asta di pertinenza comunale - A/B [%]
Castelmagno	9392	4548	48.4%
Pradleves	4240	190	4.5%
Monterosso Grana	3825	280	7.3%
Valgrana	4487	2195	48.9 %

Con la realizzazione dell'impianto in progetto, la sottensione del T.te Grana aumenterebbe dal 22.9 % attuale fino al 32.9 %, con 2195 m di asta fluviale ulteriormente interessata. Analogamente, considerando l'asta di pertinenza del Comune di Valgrana, l'indice di sfruttamento comunale aumenterebbe dallo 0 % attuale fino al 48.9%.

Contestualmente alla condizione di sfruttamento, occorre analizzare anche la distanza tra derivazioni contigue, come si illustra nel seguito, esplicitando i tratti liberi da derivazioni.

**TRATTI LIBERI TRA DERIVAZIONI CONTIGUE (ATTIVE O IN ISTRUTTORIA)**

tratto libero	m	840	Q <sub>max</sub> (l/s)
Proposta di Derivazione da Bealera dei Molini	m	950	3200
tratto libero	m	700	
Proposta di Derivazione da Canale Santa Maria	m	1245	2200
tratto libero	m	2035	
derivazione n° 5457 (attiva)	m	280	2500
tratto libero	m	3830	
derivazione n° 164/2 (attiva)	m	190	3000
tratto libero	m	7060	
derivazione n° 4503 (attiva)	m	4128	600
tratto libero	m	585	
derivazione n° 5281 (attiva)	m	420	94

L'Ufficio ritiene che a monte e a valle di ogni derivazione deve essere salvaguardato un **tratto di corso d'acqua indisturbato di lunghezza adeguata per il rifiato del corso d'acqua**, funzione del contesto ambientale (contributi idrici nel tratto sotteso, caratteristiche morfologiche, fisiche e idrobiologiche dell'alveo, quadro delle derivazioni concesse e tratti soggetti a regolazione nell'ambito montano di riferimento) e dei parametri della derivazione (lunghezza del tratto sotteso, portata massima di prelievo, rilasci, periodo di funzionamento).

Tale distanza - in prima approssimazione - può essere assunta pari alla lunghezza della derivazione stessa.

Si ricorda che l'importanza della lunghezza del tratto sotteso da un impianto idroelettrico con riferimento alla **"garanzia del mantenimento o del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per i corpi idrici interessati, nonché del deflusso minimo vitale"** e più in generale all'impatto ambientale della derivazione, è dovuta come noto a (cfr Seminario della Regione Piemonte **"Valutazione degli impatti degli impianti idroelettrici sull'ambiente fluviale - Attività conoscitiva in preparazione delle Linee Guida regionali - 28 gennaio 2013"**).

- impatto sulla **geomorfologia** del corso d'acqua, con le connesse trasformazioni morfologiche dovute alla modifica dei fenomeni di trasporto solido;
- impatto sulla **qualità delle acque** nel tratto sotteso dove è presente il solo DMV, la cui modifica può ripercuotere i suoi effetti successivamente anche a monte ed a valle del prelievo;
- impatto sulla **vegetazione riparia** nel tratto sotteso, con modifica dei limiti di colonizzazione delle specie presenti in funzione delle frequenze di inondamento che risultano modificate a seguito del prelievo;
- impatto sulla **fauna ittica e macrobentonica** che può ripercuotere i suoi effetti successivamente anche a monte ed a valle del prelievo.

Nel caso di specie si rileva che:

- la derivazione dal Canale Santa Maria in progetto presenta un tratto sotteso di circa 1245 m; a monte, è attiva una derivazione idroelettrica (Q<sub>max</sub> = 2500 l/s) che sottende un tratto di circa 280 m, con quindi un tratto libero a valle di circa 2035 m;
- a valle sarebbe presente un tratto libero di circa 700 m considerando la derivazione dalla Bealera dei Molini che presenta un tratto sotteso di circa 950 m con quindi un tratto libero a valle di circa 840 m.

In virtù di tali risultati, nell'ottica - a scala di istruttoria integrata a scala di intero bacino idrografico del T.te Grana - di un razionale ed equilibrato sfruttamento delle risorse idriche e per consentire un uso il più ambientalmente compatibile della risorsa idrica, visto il posizionamento dei 2 progetti all'interno dell'Ambito



Montano della Provincia di Cuneo, l'Ufficio ritiene che **siano necessari opportuni approfondimenti ambientali** circa gli indici di sfruttamento ed i tratti liberi tra derivazioni contigue onde verificarne l'adeguatezza per il "rifiato" del corso d'acqua, in rapporto:

- alla qualità del copro idrico interessato (per cui si rimanda al parere di ARPA Piemonte) ed al rischio di raggiungimento o meno degli stessi;
- all'interferenza con il regime idrometrico e idrogeologico (sorgenti interessate e modalità di deflusso in subalveo nei periodi a scarsa disponibilità idrica) del T.te Grana;
- ad una corretta quantificazione e modalità di rilascio del DMV.

#### **OSSERVAZIONI SUI RILASCI E SUL DEFLUSSO MINIMO VITALE**

Il Proponente indica un DMV di base pari a 436,31 l/s per la prima presa e di 481,77 l/s per la seconda.

Inoltre, ad incremento di tale portata, secondo quanto prescritto dal DPGR n. 8/R-2007 - Allegato C per portate derivate superiori a Q<sub>120</sub> e comunque a 500 l/s, propone altresì la **Modulazione dei rilasci di tipo B**, riportata nella seguente tabella (equivalente ad una modulazione di Tipo A al 10% calcolata a priori sulla portata media mensile stimata):

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
	l/s											
Presa canale di Santa Maria e di Bottonasco	529	518	638	924	1043	813	594	513	522	540	639	582
Presa Bealera dei Molini	575	571	704	1019	1149	897	655	566	576	596	705	642

Tale DMV verrà rilasciato attraverso uno stramazzo a parete grossa di 4 m di ampiezza (che alimenta la scala di rimonta dell'ittiofauna) ed una luce sottobattente ampia 0,90 m regolata da una paratoia inserita nel corpo della traversa, di cui non sono forniti calcoli di dimensionamento e verifica.

Al riguardo l'Ufficio formula le seguenti osservazioni:

- il **Consorzio Irriguo Valgrana** ha proposto un DMV di base pari a 516,34 l/s per entrambe le prese;
- applicando il DPGR n. 8/R-2007 e s.m.i. l'Ufficio ha calcolato un **DMV di Base pari rispettivamente a 475 e 525 l/s**;
- il PTA, per una sezione di controllo ubicata a monte della presa in esame, propone un DMV idrologico pari a **552 l/s**;
- Lo **"Studio sul Bacino del Torrente Maira e del Torrente Grana Mellea"** realizzato dalla BIOPROGRAMM s.c.r.l. per la Provincia di Cuneo e altresì citato dal Proponente, al punto "4.15 Der. C.I. "Bialere Riunite Monterosso Grana" - *Monterosso G. - T. Grana*", indica per la sezione in oggetto valori del DMV ancora più elevati;
- il DMV, visto il tratto sotteso dall'impianto in progetto ed i tratti liberi, deve essere adeguato per garantire il rifiato del corso d'acqua;
- nella determinazione del DMV non si è tenuto conto della capacità del corso d'acqua di mantenere in alveo le portate rilasciate alla presa (infiltrazione); come evidenziato dallo **"Studio sul Bacino del Torrente Maira e del Torrente Grana Mellea"** e dalle osservazioni pervenute, il tratto di corso d'acqua sotteso risulta ad elevata permeabilità; è pertanto necessario realizzare idonee misure di portata lungo il tratto sotteso per valutare la capacità di mantenere in alveo le portate rilasciate alla presa; in particolare dovranno essere analizzate le seguenti sezioni: opera di presa, tratto mediano e restituzione. Tali misure dovranno essere realizzate possibilmente in condizioni di ridotte disponibilità idriche (portata alla presa prossima al valore del DMV di base previsto);

- al riguardo il Comune di Valgrana (Nota Prot. n. 865 del 29.03.2013) ha evidenziato che *"nei tratti sottesi tra l'opera di presa e gli scaricatori, in particolare per quello relativo al canale Santa Maria - Bottorasso, il Torrente Grana in passato ha presentato fenomeni di infiltrazione in alveo, le portate di prelievo e di rilascio indicate in progetto dovranno tenere conto delle eventuali infiltrazioni al fine di escludere un danno all'intero ecosistema torrentizio"*;
- nella determinazione del DMV, occorrerà verificare che esso sia sufficiente ad evitare fenomeni di inasveamento del corso d'acqua e sia influente sull'andamento delle falde sotterranee;
- Con riferimento alla *"Relazione biennale della Giunta al Consiglio Regionale del Piemonte, sullo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal PTA - Settembre 2010 - Schede Monografiche"*, il **Torrente GRANA** risulta a **"rischio di non raggiungimento"** degli obiettivi di qualità. Inoltre si legge: *"Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale del Grana Mellèa si può stimare come medio, in relazione alle criticità idriche che si presentano nel periodo estivo, a causa dei prelievi irrigui e delle dispersioni in falda. Il rischio di mancato raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale previsto dalla direttiva 2000/60/CE è stato individuato nel tratto montano del corso d'acqua in relazione alle pressioni legate ai prelievi di tipo idroelettrico. Per la restante parte del bacino le criticità sono legate principalmente all'attività agricola e al conseguente apporto diffuso di azoto e, in misura minore, all'attività industriale."* Il DMV dovrà pertanto essere adeguato al raggiungimento degli obiettivi di qualità del corso d'acqua.

Al riguardo si specifica che, ai sensi della DIRETTIVA 2000/60/CE, del D.Lgs 152/06 e s.m.i., del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e del D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R, potrà essere richiesto al Concessionario l'adeguamento delle modalità del prelievo qualora ciò sia motivatamente ritenuto necessario ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del **Torrente GRANA** e dell'equilibrio del Bilancio Idrico. In particolare, ai sensi dell'art. 32, comma 3 del D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R **"la concessione può essere, in tutto o in parte, revocata in qualunque momento per accertata incompatibilità con gli obiettivi di qualità del corpo idrico interessato, senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione"** (fatta salva la riduzione del canone di concessione, su istanza del Concessionario).

- non essendo stati forniti i calcoli di dimensionamento e verifica dei dispositivi di rilascio, non risulta possibile esprimerli in merito alla loro funzionalità; si evidenzia comunque che le derivazioni devono preferenzialmente rendere il rilascio indipendente dai sistemi di regolazione della portata derivata, e che, al fine di evitare l'occlusione derivante dall'accumulo di materiale, devono essere previsti sulla medesima sponda su cui avviene il prelievo, ove è pertanto presente il filone principale della corrente; come noto dai principi dell'idraulica fluviale infatti, il materiale solido trasportato dalla corrente deposita dove si ha una diminuzione della velocità della corrente; si ritiene inoltre necessario che nella Relazione litologica si approfondiscano tali aspetti, descrivendo il posizionamento e la tipologia ottimali della scala di rimonta ittica, in funzione sia delle specie ittiche presenti, sia delle condizioni idrauliche locali.

#### **OSSERVAZIONE SUI DISPOSITIVI DI RISALTA PER L'ITTIOFAUNA**

Relativamente alla scala di rimonta per la fauna ittica, si rimanda in ogni caso al parere di compatibilità degli interventi in progetto con la fauna acquatica, di competenza della **Provincia di Cuneo - Settore Politiche Agricole, Parchi e Foreste - Ufficio Caccia, Pesca, Parchi**, ai sensi della DGR 29 marzo 2010, n. 72-13725 *"Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006"*, come modificata con DGR n. 75-2074 del 17 maggio 2011, pubblicata sul B.U.R.P. n. 24 del 16 giugno 2011.



Si sottolinea tuttavia che, ai sensi del punto 8 della DGR 29 marzo 2010, n. 72-13725, fino alla definizione delle "linee guida tecniche per la progettazione e il monitoraggio dei passaggi per la libera circolazione della fauna ittica" si applica quanto previsto dall'Allegato D del Regolamento regionale 17 luglio 2007 n. 8/R.

Pertanto, relativamente alla scala di rimonta per la fauna ittica - in ottemperanza a quanto prescritto dall'Allegato D del DPGR n. 8/R-2007 - dovrà essere fornita un'apposita "Relazione tecnica relativa al progetto del passaggio di risalita per l'ittiofauna" che "dovrà essere firmata anche da professionisti abilitati nella specifica disciplina" (ittologi) contenente:

- descrizione sintetica delle modalità di funzionamento, della portata di progetto e del campo di variazione dei livelli idrici nella sezione di monte del dispositivo;
- individuazione degli ambienti significativi a monte e valle dello sbarramento (tratti d'alveo nei quali i pesci risultino isolati e impossibilitati a effettuare percorsi migratori a causa della presenza di ostacoli naturali o artificiali ai libero movimento della fauna ittica);
- caratterizzazione quali-quantitativa dell'ittiofauna del corso d'acqua e definizione dei comportamenti migratori e delle esigenze delle singole specie (le informazioni dovranno essere preferibilmente basate su campionamenti diretti dell'ittiofauna a monte e a valle dello sbarramento);
- descrizione del campo di variazione delle portate e dei livelli idrici in alveo a monte ed a valle dello sbarramento durante i periodi di migrazione;
- descrizione dei criteri adottati nella definizione della portata di progetto, nella scelta della tipologia del dispositivo e nella relativa localizzazione (specificare portata minima, media e massima di funzionamento ed evidenziare le modalità di rilascio della portata ausiliaria nei caso di passaggio con portata < del DMV);
- descrizione del dispositivo corredata dei calcoli di dimensionamento e degli elaborati grafici e specificazione del campo di operatività del passaggio in termini di portate e livelli idrici;
- descrizione delle modalità previste per garantire la necessaria flessibilità ai dispositivi di rilascio, (inclusi gli accorgimenti connessi all'eventuale passaggio per l'ittiofauna) per poter soddisfare il futuro incremento delle portate da rilasciare.
- poiché il DPGR n. 8/R-2007 prevede che - nei casi in cui sia prevista la realizzazione di un passaggio per l'ittiofauna attraverso il quale è fatta defluire unicamente una quota parte del DMV - debba comunque essere salvaguardata l'attrattività del dispositivo nei confronti dell'ittiofauna. A tal fine si dovrà garantire che il filone principale della corrente defluente a valle dello sbarramento sia chiaramente identificabile da parte dell'ittiofauna ed indirizzi la risalita verso l'imbocco di valle del dispositivo comunque con modalità tali da non creare localmente condizioni idrodinamiche (velocità, turbolenza, etc.) che costituiscano ostacolo alla risalita dell'ittiofauna.

#### MISURATORI

Non sono attualmente previsti i misuratori di portata, che dovranno essere conformi con le prescrizioni del D.P.G.R. 25/06/2007, n. 7/R, Allegato B.

#### CONSIDERAZIONI SUL PAI - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL FUME PO

L'Ufficio evidenzia che gli interventi in progetto vanno in parte ad interessare aree classificate come:

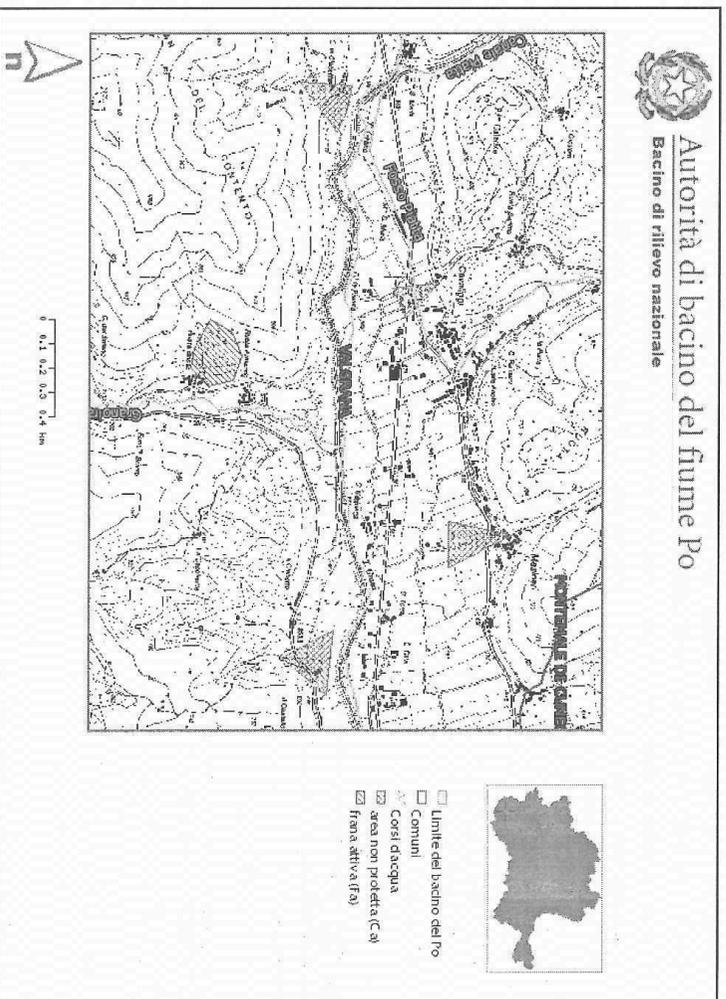
- **Ee** - "Area coinvolgibile da fenomeni di esondazione o dissesto morfologico di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata";
- **Ca** - "aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità molto elevata)";
- **Fa** - "aree interessate da frane attive - (pericolosità molto elevata)".

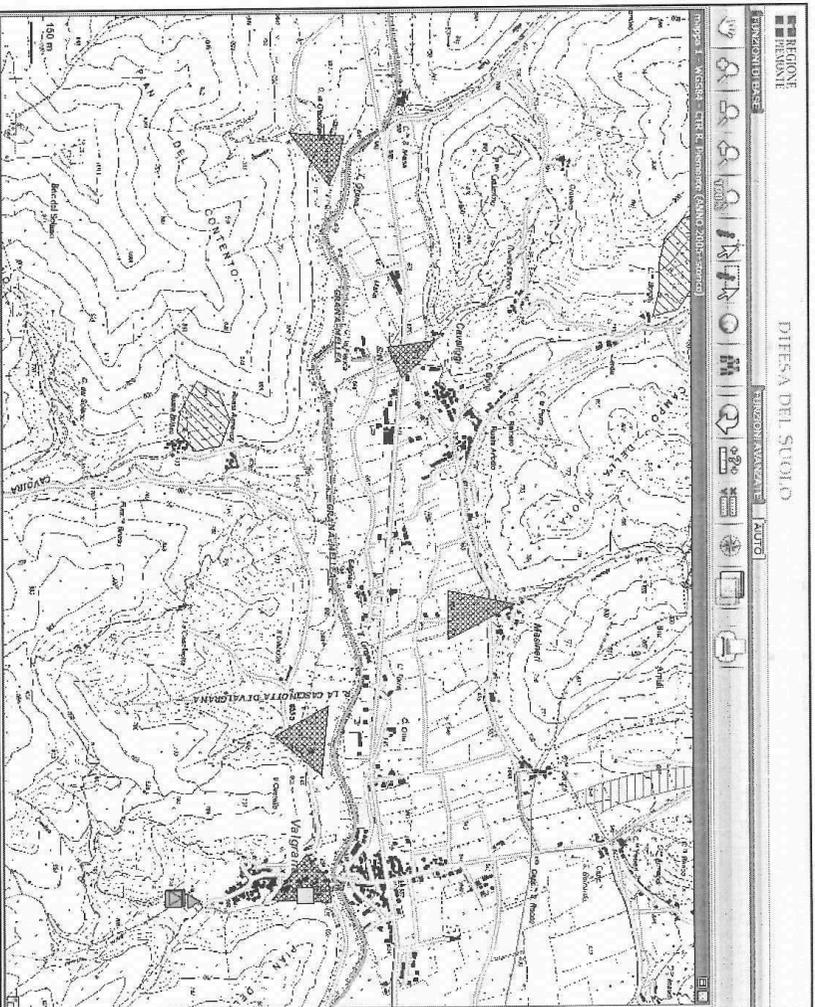
dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino di Fiume Po (dissesti perimetrati derivanti da strumenti urbanistici approvati vigenti) e dal P.R.L. di C.M. 2009 di adeguamento al P.A.I. - Comune di Valgrana; in tali aree sono esclusivamente consentiti: "(omissis) la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, **previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità Competente.** Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti (...).

*Tutti gli interventi consentiti (...) sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M. 11 marzo 1988, volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio esistente, sia per quanto riguarda possibili aggravamenti delle condizioni di instabilità presenti, sia in relazione alla sicurezza dell'intervento stesso. Tale verifica deve essere allegata al progetto dell'intervento, redatta e firmata da un tecnico abilitato." (art. 9 delle NA del PAI).*

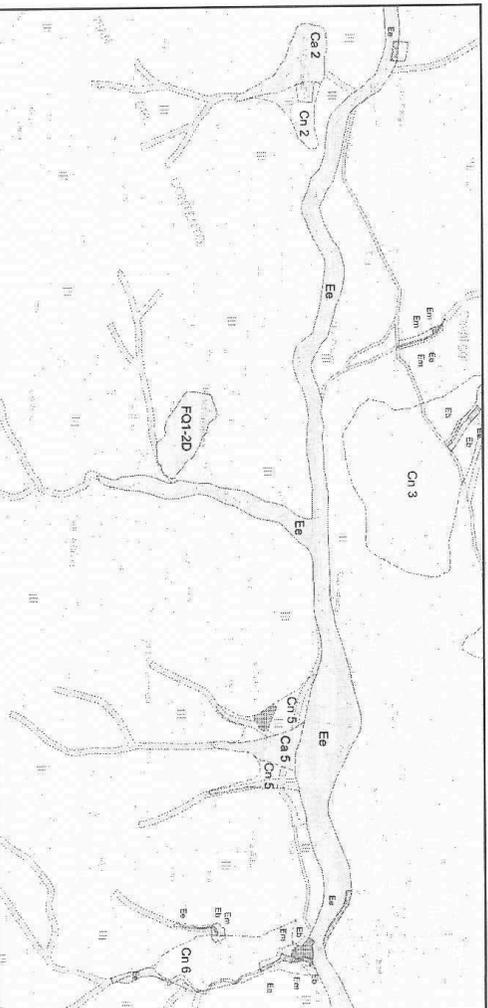
Si ricorda inoltre che con Deliberazione n° 8 del 21.12.2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, sono stati emanati i "Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica", cui occorre fare riferimento per il caso di specie.

In merito, si ricorda quindi al Proponente che la compatibilità rispetto al PAI degli interventi finalizzati alla derivazione ed utilizzo della risorsa idrica costituisce presupposto necessario per il rilascio del provvedimento di Concessione a derivare e delle connesse autorizzazioni; la non validazione dello studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente comporterà la chiusura del procedimento in senso negativo ed il rigetto dell'istanza.





Fonte: <http://www.regione.piemonte.it/disuw/main.php>



Fonte: P. R. I. di C. M. 2009 di adeguamento al P. A. I. - Comune di Valgrana



Al proposito l'Ufficio rimanda in ogni caso al parere degli Enti Territorialmente Competenti che, ai sensi del documento "Attuazione del PAI: criteri ed indirizzi", assunto dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in data 04.12.2001, risultano essere:

- per le aree Fa, l'Amministrazione Comunale;
- per le aree Ea, il Magistrato per il Po (ora A.I.Po) o la Regione in base alle competenze definite dal R.D. n. 523/1904 e s.m.i.;
- per le aree Ca, il Magistrato per il Po (ora A.I.Po) o la Regione in base alle competenze definite dal R.D. n. 523/1904 e s.m.i. (per il corso d'acqua); l'Amministrazione Comunale (per l'area connessa al trasporto solido).

Si invita comunque il Proponente a voler contattare direttamente gli Enti Territorialmente Competenti alla validazione dello "studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente" per la specificazione dei contenuti di tale documento.

## CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, nel contesto delineato ai paragrafi precedenti, l'Ufficio ritiene che il progetto presentato debba essere sottoposto alla successiva Fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla L.R. 40/1998 e s.m.i., per le seguenti motivazioni:

- Ai sensi del D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R e s.m.i., art. 18, le determinazioni in ordine al rilascio delle Concessioni di Derivazione di Acque Pubbliche sono assunte considerando la più razionale utilizzazione delle risorse idriche nonché le migliori tecnologie disponibili; il progetto presentato non ha tuttavia dimostrato (se non in modo generico) di essere congruente ai seguenti criteri:
  - b) effettive possibilità di migliore utilizzo delle fonti in relazione all'uso;
  - c) caratteristiche qualitative e quantitative del corpo idrico;
  - d) quantità e qualità dell'acqua restituita rispetto a quella prelevata;
  - e) garanzia del mantenimento o del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per i corpi idrici interessati, nonché del minimo deflusso vitale.

In particolare, con riguardo al punto e), ed in riferimento alla "Relazione biennale della Giunta al Consiglio Regionale del Piemonte, sullo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal PTA - Settembre 2010 - Schede Monografiche", il Torrente GRANA risulta a "rischio di non raggiungimento" degli obiettivi di qualità. Inoltre si legge: "Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale del Grana Mellera si può stimare come medio, in relazione alle criticità idriche che si presentano nel periodo estivo, a causa dei prelievi irregolari e delle dispersioni in falda. Il rischio di mancato raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale previsto dalla direttiva 2000/60/CE è stato individuato nel tratto montano del corso d'acqua in relazione alle pressioni legate ai prelievi di tipo idroelettrico. Per la restante parte del bacino le criticità sono legate principalmente all'attività agricola e al conseguente apporto diffuso di azoto e, in misura minore, all'attività industriale".

Poiché tale corso d'acqua, ai sensi della DIRETTIVA 2000/60/CE, dovrà comunque raggiungere gli obiettivi assegnati, il proponente avrebbe dovuto valutare come la realizzazione degli impianti proposti potrà influire sul rischio di non raggiungimento di tale obiettivo.

Inoltre il proponente avrebbe dovuto dimostrare (in modo non generico) la compatibilità del Progetto proposto con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po<sup>1</sup> (adattato con Deliberazione

<sup>1</sup> ARTICOLO 8 (Effetti dell'adozione del Piano di Gestione)

<sup>1</sup>. Al fine di garantire il pieno perseguimento degli obiettivi del Piano di Gestione, dalla data di pubblicazione della presente Deliberazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, i contenuti del Piano di Gestione non possono rinaschiarare concessioni, autorizzazioni e nullatenute relativi ad attività di trasformazione del territorio che siano in contrasto con gli Elaborati di detto Piano e, in particolare, con gli obiettivi di qualità ed i contenuti di cui al Programma di misure dell'Elaborato 7 del Piano medesimo.

<sup>2</sup> Dalla data di pubblicazione di cui al comma precedente, i soggetti pubblici di cui al medesimo comma sono altresì tenuti a dare avvio allo svolgimento delle attività di cui al documento illustrato negli ed in allegati generali del Piano di Gestione allegato alla presente Deliberazione.

<sup>3</sup> Le disposizioni di cui ai commi precedenti costituiscono misure di salvaguardia ai sensi e con gli effetti di cui all'art. 65, comma 7 del D. Lgs. n. 152/2006.

Al proposito l'Ufficio rimanda in ogni caso al parere degli Enti Territorialmente Competenti che, ai sensi del documento "Attuazione del PAI: criteri ed indirizzi", assunto dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in data 04.12.2001, risultano essere:

- per le aree Fa, l'Amministrazione Comunale;
- per le aree Ea, il Magistrato per il Po (ora A.I.Po) o la Regione in base alle competenze definite dal R.D. n. 523/1904 e s.m.i.;
- per le aree Ca, il Magistrato per il Po (ora A.I.Po) o la Regione in base alle competenze definite dal R.D. n. 523/1904 e s.m.i. (per il corso d'acqua); l'Amministrazione Comunale (per l'area connessa al trasporto solido).

Si invita comunque il Proponente a voler contattare direttamente gli Enti Territorialmente Competenti alla validazione dello "studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente" per la specificazione dei contenuti di tale documento.

## CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, nel contesto delineato ai paragrafi precedenti, l'Ufficio ritiene che il progetto presentato debba essere sottoposto alla successiva Fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla L.R. 40/1998 e s.m.i., per le seguenti motivazioni:

- Ai sensi del D.P.G.R. 29/07/2003, n°10/R e s.m.i., art. 18, le determinazioni in ordine al rilascio delle Concessioni di Derivazione di Acque Pubbliche sono assunte considerando la più razionale utilizzazione delle risorse idriche nonché le migliori tecnologie disponibili; il progetto presentato non ha tuttavia dimostrato (se non in modo generico) di essere congruente ai seguenti criteri:
  - b) effettive possibilità di migliore utilizzo delle fonti in relazione all'uso;
  - c) caratteristiche qualitative e quantitative del corpo idrico;
  - d) quantità e qualità dell'acqua restituita rispetto a quella prelevata;
  - e) garanzia del mantenimento o del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per i corpi idrici interessati, nonché del minimo deflusso vitale.

In particolare, con riguardo al punto e), ed in riferimento alla "Relazione biennale della Giunta al Consiglio Regionale del Piemonte, sullo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal PTA - Settembre 2010 - Schede Monografiche", il Torrente GRANA risulta a "rischio di non raggiungimento" degli obiettivi di qualità. Inoltre si legge: "Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale del Grana Mellera si può stimare come medio, in relazione alle criticità idriche che si presentano nel periodo estivo, a causa dei prelievi irregolari e delle dispersioni in falda. Il rischio di mancato raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale previsto dalla direttiva 2000/60/CE è stato individuato nel tratto montano del corso d'acqua in relazione alle pressioni legate ai prelievi di tipo idroelettrico. Per la restante parte del bacino le criticità sono legate principalmente all'attività agricola e al conseguente apporto diffuso di azoto e, in misura minore, all'attività industriale".

Poiché tale corso d'acqua, ai sensi della DIRETTIVA 2000/60/CE, dovrà comunque raggiungere gli obiettivi assegnati, il proponente avrebbe dovuto valutare come la realizzazione degli impianti proposti potrà influire sul rischio di non raggiungimento di tale obiettivo.

Inoltre il proponente avrebbe dovuto dimostrare (in modo non generico) la compatibilità del Progetto proposto con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po<sup>1</sup> (adottato con Deliberazione

<sup>1</sup> ARTICOLO 8 (Effetti dell'adozione del Piano di Gestione)

<sup>1</sup>. Al fine di garantire il pieno perseguimento degli obiettivi del Piano di Gestione, dalla data di pubblicazione della presente Deliberazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, i contenuti del Piano di Gestione non possono rinascher concessioni, autorizzazioni e nullatenze relativi ad attività di trasformazione del territorio che siano in contrasto con gli Elaborati di detto Piano e, in particolare, con gli obiettivi di qualità ed i contenuti di cui al Programma di misure dell'Elaborato 7 del Piano medesimo.

<sup>2</sup> Dalla data di pubblicazione di cui al comma precedente, i soggetti pubblici di cui al medesimo comma sono altresì tenuti a dare avvio allo svolgimento delle attività di cui al documento illustrato negli ed in allegati generali del Piano di Gestione allegato alla presente Deliberazione.

<sup>3</sup> Le disposizioni di cui ai commi precedenti costituiscono misure di salvaguardia ai sensi e con gli effetti di cui all'art. 65, comma 7 del D. Lgs. n. 152/2006.

n° 1 del 24.02.2010 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 82 del 9 aprile 2010).

- Le 2 derivazioni proposte interessano il **Torrente GRANA**; esso si trova all'interno dell'Ambito Montano della Provincia di Cuneo, ma comunque al di fuori dell'ambito di elevato sfruttamento, definito come l'insieme delle aree dei bacini secondari che presentano al loro interno almeno uno sfruttamento idroelettrico (cfr. Piano Energetico Provinciale della Provincia di Cuneo, approvato con D.G.P. n° 149 del 21 aprile 2009 - Allegato "**Studio relativo all'Utilizzazione Energetica della Risorsa Idroelettrica**"; disponibili agli indirizzi web: <http://www.provincia.cuneo.it/gestione-risorse-territorio/ufficio-energetica/bilancio-energetico-ambientale-provincia-cuneo>; <http://www.provincia.cuneo.it/gestione-risorse-territorio/ufficio-acque/acque-superficiali/derivazioni-uso-energetico>).
- La lunghezza complessiva del tratto sotteso dalle due derivazioni in progetto (circa 1245 m per il primo impianto e circa 950 per il secondo, risultano consistenti e rendono necessari gli opportuni approfondimenti progettuali in merito anche all'interferenza con il regime idrometrico e idrogeologico (sorgenti interessate e modalità di deflusso in subalveo nei periodi a scarsa disponibilità idrica) del T.te Grana; al riguardo anche il Comune di Valgrana ha evidenziato che "*nei tratti sottesi tra l'opera di presa e gli scaricatori, in particolare per quello relativo al canale Santa Maria - Bottonasco, il Torrente Grana in passato ha presentato fenomeni di infiltrazione in alveo, le portate di prelievo e di rilascio indicate in progetto dovranno tenere conto delle eventuali infiltrazioni al fine di escludere un danno all'intero ecosistema torrentizio*".
- La sottensione di un tratto considerevole corso d'acqua prevista in progetto, tuttavia non consente una produzione media annua molto significativa, pari a soli 0,66 e 1 MWh/m. Essa, in rapporto all'impatto ambientale dell'intervento proposto, appare quindi non fornire un "*significativo contributo al conseguimento dell'obiettivo strategico energetico*", come indicato nella **Relazione Programmatica sull'Energia della Regione Piemonte**, approvata DGR n. 30-12221 del 28.09.2009;
- Con riferimento al paragrafo "Valutazione degli Indici di Sfruttamento Ante - Post Impianto" cui si rimanda, considerato che:
  - Con la realizzazione dell'impianto in progetto, la sottensione del T.te Grana aumenterebbe dal 22,9 % attuale fino al 32,9 %, con 2195 m di asta fluviale ulteriormente interessata. Analogamente, considerando l'asta di pertinenza del Comune di Valgrana, l'indice di sfruttamento comunale aumenterebbe dallo 0 % attuale fino al 48,9%;
  - la derivazione dal Canale Santa Maria in progetto presenta un tratto sotteso di circa 1245 m; a monte, è attiva una derivazione idroelettrica ( $Q_{max} = 2500$  l/s) che sottende un tratto di circa 280 m, con quindi un tratto libero a valle di circa 2035 m;
  - a valle sarebbe presente un tratto libero di circa 700 m considerando la derivazione dalla Bealera dei Molini che presenta un tratto sotteso di circa 950 m con quindi un tratto libero a valle di circa 840 m;nell'ottica - a scala di istruttoria integrata a scala di intero bacino idrografico del T.te Grana - di un razionale ed equilibrato sfruttamento delle risorse idriche e per consentire un uso il più ambientalmente compatibile della risorsa idrica, visto il posizionamento dei 2 progetti all'interno dell'Ambito Montano della Provincia di Cuneo, **risultano necessari opportuni approfondimenti ambientali** circa gli indici di sfruttamento ed i tratti liberi tra derivazioni contigue onde verificarne l'adeguatezza per il "rifiato" del corso d'acqua, in relazione alle altre problematiche indicate nel presente parere;
- La portata massima di 2200 e 3200 l/s risulta presente in alveo rispettivamente per circa 130 e 90 giorni all'anno; di conseguenza, per i restanti 230 e 270 giorni, il regime idrico alla presa sarà appiattito sui valori del DMV previsto;

costante di circa **500 l/s**: alla biforcazione con il **Bialaras**, vengono prelevati attraverso una paratoia 1.400 l/s di spettanza del Consorzio Irriguo Valgrana ed il surplus viene restituito al Torrente Grana.

In effetti nel Progetto presentato si legge: *"l'intervento inoltre non andrà a interferire sull'attuale immissione nel tratto iniziale del canale Santa Maria, compreso tra la captazione e lo scaricatore, e caratterizzato come zona di ripopolamento fitico, di portate superiori rispetto a quelle autorizzate per uso agricolo"*.

Anche il Comune di Valgrana (Nota Prot. n. 865 del 29.03.2013) evidenzia che il **Canale Bialaras** "è percorso per tutto l'anno dall'acqua sviluppando nel tempo un suo ecosistema naturale nell'area circostante; anche le N.T.A. del P.R.I. di C.M. all'art. 39 TER paragrafo 2.1 individuano in tutti i corsi d'acqua (compresi quelli seminaturali e artificiali) nonché tutte le bealere ed i canali irrigui agricoli, come elementi facenti parte del patrimonio paesistico ambientale ed in quanto tale vengono considerati meritevoli di tutela e pertanto sarà necessario individuare un minimo di portata sempre presente da garantire nel suddetto scaricatore Bialaras".

Tuttavia nella Carta delle Acque Pescabili della Provincia di Cuneo il Canale Santa Maria di Bottonasco è segnalato esclusivamente come divieto di pesca dalla fraz. Cavalliggi al suo sbocco nel T. Grana.

Pertanto relativamente alla tutela di tale Canale, si rimanda al parere di competenza della **Provincia di Cuneo - Settore Politiche Agricole, Parchi e Foreste - Ufficio Caccia, Pesca, Parchi**.

Se del caso ed applicabile, andrà altresì acquisita apposita Concessione da parte di chi gestisce il ripopolamento di tale canale, citato in più osservazioni.

#### **SORGENTI CAVALIGGI**

Come evidenziato dall'ASL CN1 con Nota Prot. n. 1906295 del 15.01.2013 e dal Comune di Valgrana con Nota Prot. n. 355 del 01.02.2013 (relativamente al Progetto dell'**A.C.I.V.G.C. - Aggregazione Consorzi Irrigazione Valle Grana - Caraglioese**, ma comunque pertinenti anche al caso in esame) e dall' **A.C.D.A. S.p.A.** con Nota prot. n. U/0106/1/2013 del 18.03.2013, l'impianto in Progetto potrebbe collocarsi nell'area di salvaguardia (o nella fascia di in edificabilità) delle Sorgenti Cavalliggi (Concessioni preferenziali n. CN004022(S) e n. CN004020) che alimentano l'acquedotto di Busca e Caraglio.

Nel progetto proposto, in merito a tale circostanza, è indicato:

*"L'intenzione progettuale, nel quadro di un atteggiamento complessivo che cerca di privilegiare l'utilizzo di strutture esistenti, è quella di indirizzare le portate captate dal Grana alla centrale attraverso il canale irriguo in terra. Esso all'altezza del vecchio mulino di Santa Maria presenta una situazione particolare in quanto ricade all'interno delle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili."*

Al riguardo andranno approfondite le problematiche evidenziate nelle note citate, **escludendo ogni possibile interferenza con tali sorgenti e con il regime idrogeologico del T.te Grana**; andrà inoltre acquisito apposito nulla osta da parte di **A.C.D.A. S.p.A.**, Ente Gestore degli Acquedotti alimentati dalle 2 derivazioni. Ciò anche in riferimento alla "definizione delle aree di salvaguardia" ex D.P.G.R. 11.12.2006 n° 15/R recante: *"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (L.R. 29 dicembre 2000, n. 61)"*.

#### **VALUTAZIONE DEGLI INDICI DI SFRUTTAMENTO ANTE - POST IMPIANTO**

Considerando che il principale effetto attribuito alle derivazioni idroelettriche è la sottrazione di risorsa nel tratto compreso tra la presa e la restituzione, chiamato **"tratto sotteso"**, per valutare l'incidenza di tale sfruttamento, si introduce il parametro **"indice di sfruttamento dell'asta"** che rappresenta il rapporto percentuale tra la somma delle lunghezze dei tratti sottesi e la lunghezza dell'asta fluviale complessiva.

- risultano necessari gli opportuni approfondimenti ambientali circa la **quantificazione del DMV e delle relative modalità di rilascio**, come esplicitato nel paragrafo "Osservazioni sui Rilasci e sul Deflusso *Minimo Vitale*", cui si rimanda integralmente;
- risulta da approfondire l'impatto delle derivazioni proposte sui **Canali Santa Maria di Bottonasco e Bialaras** (si veda l'apposito paragrafo);
- risulta da approfondire l'impatto delle derivazioni proposte sulle **Sorgenti Cavalligi** (si veda l'apposito paragrafo), **escludendo ogni possibile interferenza con tali sorgenti e con il regime idrogeologico del T.te Grana**;
- Gli interventi in progetto vanno in parte ad interessare aree classificate come **Ee - Ca - Fa** dal Plano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino di Fiume Po (dissesti perimetrati derivanti da strumenti urbanistici approvati vigenti) e dal P.R.L. di C.M. 2009 di adeguamento al P.A.I. - Comune di Valgrana; tuttavia non è stato redatto lo "**studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente**" che dovrà essere "validato dall'Autorità Competente"; tale studio dovrà essere redatto conformemente alla Deliberazione n° 8 del 21.12.2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con cui sono stati emanati i "**Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica**"; al riguardo l'Ufficio rimanda in ogni caso al parere degli Enti Territorialmente Competenti, invitando quindi il Proponente a voler contattare direttamente l'Autorità Idraulica Competente per l'eventuale specificazione dei contenuti di tale documento;
- considerato che il Progetto presentato prevede (seppur in modo generico) anche opere destinate al miglioramento/ampliamento dell'uso irriguo esistente, anch'esse (se previste) devono essere oggetto di dettagliati approfondimenti progettuali in sede di istanza di VIA ex LR 40/88 e s.m.i., nonché di formale istanza di variante alle concessioni di derivazione di acqua pubblica in essere (da presentare quindi dal Consorzio di Valgrana) ex D.P.G.R. 29 luglio 2003 n. 10/R e s.m.i.

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale ed ulteriore chiarimento, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

IL RESPONSABILE P.O.

Dot. **PierCarlo BIGNAMI**



Funzionario al quale rivolgersi per informazioni sullo stato della pratica e da citare nella corrispondenza:

Ing. **Roberto GASCA**  
Email [roberto@provincia.cuneo.it](mailto:roberto@provincia.cuneo.it)  
Tel. 0171 445472